

DADA VIRUZ Speciale

Stampato in proprio
A Viareggio

Allegato a Dada Viruz
Settembre 2007

www.dada-tv.org
viruzantagonista@virgilio.it



Rumane
Pazzone
asac

Comunicato stampa del 13/09/07

Il diritto alla casa è un diritto sacrosanto. L'occupazione ad opera di numerose famiglie rumene di un'ex edificio Telecom alla Migliarina è stata una risposta fisiologica ad un loro problema. Quello che però caratterizza questa occupazione, da tante altre avvenute anche in città, è la consapevolezza e l'organizzazione. Si tratta di una questione etica e politica che non può essere affrontata come un semplice problema di ordine pubblico. Se l'amministrazione comunale, seguendo le mode egoistiche portate avanti da tante amministrazioni, decidesse di non ascoltare le richieste di questi cittadini compierebbe un grave errore. Noi come Rete del Precariato Sociale e come Dada Viruz Project assieme al Movimento di Lotta per la Casa Toscana e ai centri sociali esprimiamo la nostra convinta solidarietà agli occupanti che stanno risistemando uno spazio lasciato non solo in disuso ma in un vero e proprio stato di degrado. La nostra solidarietà non si limiterà ad atti formali ma cercherà di essere la più concreta possibile partecipando attivamente a questa esperienza di risocializzazione.

Nella mattinata di oggi, 13 settembre 2007, abbiamo partecipato ad un incontro con il sindaco Marco Marcucci e l'assessora al sociale Rossana Rosso che hanno espresso la volontà politica di investire del problema anche le istituzioni regionali per trovare una risoluzione del problema. Noi, naturalmente, ci auguriamo che alle promesse seguano i fatti.

**Rete del Precariato Sociale
Dada Viruz Project**

Mai pubblicato perché c'è la libera informazione!

Questo comunicato, congiunto della Rete del Precariato Sociale e di Dada Viruz Project, inviato tramite mail e tramite fax è stato totalmente ignorato dalle redazioni dei giornali e delle televisioni locali che hanno parlato dell'occupazione secondo luoghi comuni, sbagliando tra l'altro pure nell'identificare lo stabile come ex ENEL. La solidarietà, del resto, non fa notizia. Inoltre parlare bene di immigrati non conviene. Il cliché vuole l'immigrato ladro, scippatore, spacciatore, pedofilo, stupratore, terrorista e tanto altro ancora. Solo così si vendono i giornali, solo così aumenta l'audience delle televisioni. Questi giornalisti, che hanno omesso questo comunicato, hanno svolto perfettamente il ruolo di servitori di un sistema che regala paura e terrore. Solo in un giornale antagonista che

porta avanti il media attivismo come nuova forma di militanza e resistenza sociale è possibile dare voce ai senza voce, ai diseredati della terra. Non vogliamo spendere altri commenti per giornali e giornalisti che ogni giorno cercano di seminare il panico additando i cittadini stranieri come minaccia. Sappiamo che la vera minaccia è la disinformazione, la vera minaccia è l'accondiscendenza da parte di stampa e televisione verso i poteri forti e la censura per chi dissente e, ancora, crede nei valori della solidarietà e dell'internazionalismo. Ma proprio dall'omissione di questi giornalisti è nata l'idea di dare vita a questo inserto speciale di Dada Viruz su questa occupazione. L'informazione, del resto lo abbiamo sempre detto, dobbiamo farcela da noi.

Legalità e Illegalità. Cosa è facile e cosa è difficile ?

Qualcuno, senza specificare a che titolo, parla a nome dell'intero quartiere. Lo fa trovando subito cassa di risonanza e spazi mediatici poiché sposa a pieno la "cultura" qualunquista. Le frasi fatte e i luoghi comuni si sprecano fino ad arrivare ad affermare che è facile occupare. Queste persone che parlano solo perché sono dotate di corde vocali forse non sanno cosa significa vivere nelle pinete tra i cinghiali e tanto meno entrare in uno stabile che era pieno di spazzatura, escrementi e altro ancora. Forse è facile pulirlo? Forse è facile vivere senza acqua e luce? Forse è facile vivere in una comunità così numerosa quando ci sono sicuramente famiglie che hanno case con un bagno a persona? E' poca roba l'ironia di chi dice: "viene da consigliare ai nostri figli di occupare". Come se non ci fossero italiani, figli di Italiani che hanno occupato. Certo bisogna vedere perché si occupa. Occupare non è facile e possiamo dirlo noi che le occupazioni le abbiamo fatte. Noi che abbiamo occupato le scuole per difendere il diritto allo studio che i padroni ci volevano togliere. Noi che abbiamo occupato spazi per strapparli al degrado e ne abbiamo fatto centri sociali, luoghi fuori da logiche di profitto e mercificazione, luoghi dove si ascolta il diverso. " E' facile occupare", si questa enorme **cazzata**, non l'avevamo ancora sentita ma ormai ci aspettiamo di sentire e vederne di tutte. Noi sappiamo, invece, che è molto difficile mettersi in gioco, farsi schedare dalla polizia solo perché si è nomadi o stranieri e correre il rischio di prendere manganellate in sgomberi.

E' facile cucinare in questo modo?



Ve lo diciamo noi che cosa, invece, è realmente facile? E' facile evadere il fisco. E' facile lamentarsi sempre e proporre niente. E' facile vivere in un mondo di egoismo sociale alzando steccati. E' facile rifiutare il confronto con culture diverse dalla nostra. E' facile, fin troppo etichettare il diverso come un nemico la causa dei mali della società.

Ancora una volta assistiamo poi alla retorica sulla legalità. Così come la politica diviene ogni giorno che passa sempre più schiava dell'economia, l'etica lo diviene delle leggi. Rubare il pane se hai fame è un delitto ma se poi tra chi fa le leggi ci sono mafiosi e corrotti poco importa. Noi non caschiamo più nell'imbroglio legalità – illegalità. Occupare è giusto così come è giusto ribellarsi in ogni modo alle ingiustizie del pianeta a partire da quelle che sono nella nostra città. Le guerre tra poveri non servono a nessuno se non a chi le incita. La lotta non deve essere tra italiani e stranieri ma tra sfruttati e sfruttatori a prescindere dalla nazionalità.

Incontro con Don Graziano

Noi siamo laici convinti mentre Don Graziano è un religioso, con la precisione un sacerdote cristiano anglicano pentecostale, ma tra lui e noi c'è stata subito perfetta sintonia fin dal primo incontro. Non è un tipo che scende a compromessi, la sua vita è la strada come del resto è per tutti i gipsy, cioè gli zingari. Don Graziano è diretto, niente ipocrisie sa che in lui la sua comunità conta molto e lui non vuole deluderla. E' venuto a Viareggio da Napoli appena saputo dell'occupazione e si è subito prodigato per le famiglie dei suoi connazionali. Da anni vive a Napoli e lo si capisce sia dall'accento sia dal modo di fare. Abbiamo avuto modo di assistere Don Graziano in varie incontri e abbiamo apprezzato la sua schiettezza. Ci dice francamente che la sua gente non ha lavoro e che per vivere chiede l'elemosina e ci aggiunge poi che un buon cristiano dovrebbe vivere di elemosine. Si può essere più o meno d'accordo con lui ma certo è che da quando è arrivato a Viareggio la comunità rumena ha trovato un punto di riferimento importante, un uomo che si è prodigato e si prodigherà per far valere i diritti della sua gente. Don Graziano è fiducioso risponde alle nostre domande senza reticenza. Ci dice che l'occupazione è stata faticosa ma necessaria. Ci dice che hanno impiegato diversi giorni per ripulire lo stabile ma che si sono tirati su le maniche e infine non finisce mai di ringraziarci per la solidarietà che abbiamo portato loro. Arrivano tutti uomini, donne, ragazzi, bambini tutti ci ringraziano e ci guardano con occhi speranzosi.

